

Messaggio

numero
8164

data
15 giugno 2022

competenza
DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Rapporto sulla mozione del 14 dicembre 2021 presentata da Matteo Quadranti "Mafie in Ticino: è ora di un pool cantonale"

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione del 14 dicembre 2021 presentata da Matteo Quadranti, con la quale si chiede al Consiglio di Stato di creare un pool che affronti e proponga a breve alcune misure contro il fenomeno delle mafie in Ticino a livello cantonale, e meglio:

- l'immediata designazione di due PP, uno per l'ambito finanziario ed uno per quello dei reati di polizia, che vengano formati e fungano da persone di contatto col MP della Confederazione o col pool;
- l'immediata designazione di più poliziotti, con formazione ad hoc, aventi compiti speciali per le questioni in oggetto e che possano poi fungere da istruttori e contatti con le Polizie Comunali che sorvegliano il territorio a scopo preventivo;
- la dichiarazione, o meglio attività politica, da parte delle autorità cantonali a fronte di quelle federali in sostegno alla richiesta del PF Mastroianni di adozione urgente di normative di perseguimento penali più adeguate.

Prima di entrare nel merito della mozione, ci preme sottolineare che negli ultimi anni il Governo ticinese ha dato risposta a diversi atti parlamentari che hanno sollevato analoghi quesiti riguardo alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Si rimanda pertanto a quanto precisato nelle ultime risposte sul tema (in ordine cronologico), in particolare:

- risposta del 23 dicembre 2015 all'interrogazione 23 ottobre 2015 n. 161.15 "Le mafie si rafforzano in Svizzera. Il Ticino cosa fa?"
- risposta del 7 marzo 2017 all'interrogazione 29 giugno 2016 n. 112.16 "Mafia in Ticino: dopo il caso Pulice urge una task force?",
- risposta del 27 settembre 2017 all'interrogazione 30 maggio 2017 n. 114.17 "La mafia mette radici in Ticino: Berna se ne renda conto!" e
- risposta del 5 febbraio 2020 all'interrogazione 2 settembre 2019 n. 147.19 "Mafie in Svizzera e coordinamento MPC/MP".

I. PREMESSA

Occorre premettere che, come già sottolineato in occasione di riposte a precedenti atti parlamentari, la competenza nella lotta alla criminalità organizzata spetta principalmente alle autorità della Confederazione, le quali conducono inchieste e collaborano in ambito nazionale ed internazionale con le autorità cantonali ed estere per assicurare alla giustizia persone appartenenti a organizzazioni criminali.

II. NEL MERITO

Con la Strategia di lotta alla criminalità 2020-2023, il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) ha definito le priorità in materia di polizia nel proprio ambito di competenza, ovvero per l'Ufficio federale di polizia (fedpol) in qualità di autorità di polizia della Confederazione. Tra le misure previste per combattere la criminalità organizzata è stato creato il progetto Countering Organised Crime (COC), che prevede che sia coordinata e concordata più strettamente la collaborazione interdisciplinare tra gli attori del perseguimento penale e altre autorità della Confederazione e dei Cantoni. A tal proposito fedpol si avvale anche dell'assistenza e della collaborazione dei servizi di Polizia Giudiziaria e di protezione dello Stato dei Cantoni.

La Polizia cantonale, negli ambiti di sua competenza, espleta i compiti che le sono stati conferiti dalla Legge sulla polizia e da leggi speciali. Essa collabora con fedpol monitorando alcuni aspetti legati al fenomeno della criminalità organizzata.

Oltre a ciò, nel caso in cui emergano indizi della presenza di un'organizzazione criminale nel corso di un puntuale procedimento penale, il Ministero pubblico cantonale procede a interpellare senza indugio il Ministero pubblico della Confederazione, e questo a prescindere dalla funzione di Single Point of Contact (SPOC), che la Procura ha concretamente designato, il cui scopo risiede nella trattazione di questioni di principio e di carattere generale.

Rileviamo che la Direzione della Polizia cantonale, su nostra indicazione, ha altresì proceduto alla sensibilizzazione di tutti i Coordinatori dipartimentali dell'Amministrazione cantonale in merito ai rischi generali legati alle organizzazioni criminali, ponendo in particolare l'accento sull'importanza dello sviluppo di spirito critico che possa condurre a denunciare situazioni dubbie nonché sull'importanza di misure settoriali.

Lo scrivente Consiglio, allo stato attuale, non ritiene pertanto necessario istituire un gruppo di lavoro (o simile allo stesso) come quello proposto dal mozionante. La proposta in oggetto risulta di fatto già attuata per il tramite dell'adesione al programma COC, nel quale il nostro Cantone è rappresentato in tutti i gremii di lavoro, nonché al costante sviluppo dello stesso a livello cantonale seguendo attentamente gli sviluppi dei fenomeni criminali ed adeguando l'operatività nel contesto del quadro legislativo vigente.

Laddove consentito dal segreto istruttorio, rispettivamente d'ufficio, la collaborazione auspicata dal mozionante con entità esterne all'Amministrazione cantonale quali USI, sindacati, associazioni di categoria, ecc., risulta già in vigore. Gli stessi sono infatti presi in considerazione sia in ambito divulgativo e di sensibilizzazione sia nel contesto della ricezione di segnalazioni.

Per quanto attiene l'adeguamento del quadro normativo per il tramite di misure di perseguimento più incisive risulta di fondamentale importanza che dette proposte possano essere condivise con le preposte autorità federali allo scopo di assicurarne la massima efficacia nell'interesse di un contrasto su scala nazionale. In questo contesto le autorità di perseguimento penale ed amministrative del nostro Cantone procedono ad incanalare le loro suggestioni nei flussi previsti dal programma COC, rispettivamente coinvolgendo le competenti autorità a livello federale, qualora le misure di contrasto si inseriscano

nell'ambito amministrativo. Lo scrivente Consiglio saluta beninteso favorevolmente ed incentiva gli spunti forniti dalle autorità cantonali nel contesto del contrasto ai fenomeni criminali ed agli abusi.

III. CONCLUSIONI

In conclusione, ritenuto tutto quanto sopra esposto, con riferimento alla proposta del mozionante, e ribadendo la buona collaborazione fra Autorità cantonali e federali, le quali, a loro volta, hanno buoni contatti con i loro partner esteri, allo stato attuale lo scrivente Consiglio non ritiene necessaria la creazione di un pool per affrontare e proporre misure contro il fenomeno della mafia in Ticino. Si ritiene quindi la mozione evasa.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri